



Via Scipione dal Ferro 4 – 40138 BOLOGNA • villaggio@dehoniani.it • http://villaggio.dehoniani.it C.C.P. n. 6411 • Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB-BO

ullet progetto i Gortili del ${\mathcal V}$ illaggio

pag. 4

ullet testimonianze dei ${\cal V}$ olontari in servizio civile

pag. 10



IMPORTANTE

Per disposizione delle POSTE non si può più scrivere nel retro dei conti correnti.

La vostra causale va sempre messa DAVANTI e solo DAVANTI.

Per favore aiutateci a farvi recapitare la corrispondenza, mandateci il vostro numero civico esatto e la vostra via/piazza.

Redazione L. Zottoli • G. Mengoli

Tel. 051-345834

Email: villaggio@dehoniani.it • http://villaggio.dehoniani.it

Proprietà riservata II Regno del Sacro Cuore Con approvazione ecclesiastica - Dir. resp.: p. Rinaldo Paganelli Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 136 del 07-10-1949 – Pubblicità inferiore al 50% Stampa Litosei – Rastignano (BO)

Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali e successive modifiche: DLgs n. 196/2003

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico dello Studentato per le Missioni. Con l'inserimento della nostra banca dati – nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali – Lei avrà l'opportunità di ricevere il nostro bollettino "Il regno del Sacro Cuore" e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potà richiedere – in qualsiasi momento – modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione, scrivendo all'attenzione del Responsabile dei dati presso la direzione dello rivista "Il regno del Sacro Cuore".

Lettera di presentazione

Carissime benefattrici e carissimi benefattori,

martedì 9 ottobre 2012 presso la sala p. Giovanni Brevi del Villaggio del Fanciullo, in concomitanza dei festeggiamenti per i 100 anni della presenza dehoniana a Bologna, si è svolto un seminario per dare riscontro del lavoro svolto, a partire dal 2006 fino ad oggi, dal progetto "I Cortili del Villaggio", progetto



di aggregazione giovanile, rivolto agli adolescenti del quartiere san Vitale, zona di Bologna ove è ubicata la nostra opera.

Al seminario hanno parlato i rappresentanti istituzionali e tecnici del quartiere, il professor Dimitris Argiropoulos della Facoltà di Scienza della Formazione dell'Università di Bologna, e il dott. Eugenio Santi, presidente del GAVCI (Gruppo Autonomo Volontari Civili in Italia), ente che mette a disposizione i propri volontari in servizio civile per il progetto.

Questa breve pubblicazione ha lo scopo di presentare ai benefattori che sostengono le attività del Villaggio le motivazioni che sostengono la nostra azione e quanto realizzato grazie al progetto "I Cortili del Villaggio", che nella sua fase di avviamento è stato sostenuto da un contributo della Fondazione Del Monte di Bologna e Ravenna, e che ora prosegue anche grazie alla generosità di voi tutti.

P. Giovanni Mengoli, scj

Presidente del Villaggio del Fanciullo



progetto G ortili del ${\mathcal V}$ illaggio

Il progetto "I Cortili del Villaggio" è un progetto che nasce nel 2006 con l'obiettivo di fornire ai ragazzi che risiedono nel quartiere della Cirenaica un luogo protetto dove potersi confrontare con i coetanei e un supporto educativo attraverso la presenza di educatori che li affianchino nel delicato periodo dell'adolescenza, e con cui potersi confrontare. Il gruppo che si è formato in questi anni è prevalentemente costituito da ragazzi di diverse nazionalità e culture, residenti nel quartiere e nelle zone limitrofe. La mia esperienza di educatrice nasce tre anni fa inizialmente come volontaria del servizio civile nazionale e successivamente come dipendente della Cooperativa del Villaggio del Fanciullo. Le gratificazioni e le difficoltà che mi si sono presentate davanti durante il mio percorso sono state tante. Mi sono dovuta "confrontare" e "scontrare" con realtà molto diverse tra di loro e distanti dalla mia. Gli adolescenti che raggruppiamo sono ragazzi che sono immersi nel loro mondo che è quello della strada e che non riescono a confrontarsi con altri tipi di realtà. Sono ragazzi a rischio di devianza sociale. Gli obiettivi del progetto sono cambiati durante i vari anni e continuano ad essere in divenire, perché in "divenire" sono i ragazzi che seguiamo. "I Cortili del Villaggio" si può definire un luogo di aggregazione spontanea. Mi sono sempre domandata cosa porti i ragazzi da noi e cosa possiamo fare per loro ma soprattutto se esiste una possibilità di uscita da una realtà così difficile. Noi in quanto educatori possiamo fornire delle opportunità valide? Non so rispondere con esattezza a questa domanda ma so dire con assoluta certezza che questo posto per loro ha un "valore" e credo non sia cosa da poco. In generale gli adolescenti e, ancora di più quelli con problemi, hanno imparato a dare valore a ben poche cose e nella maggior parte dei casi danno importanza alle cose sbagliate. Ma questo luogo per loro conta e conta veramente molto. Anche se spesso il gruppo non è come vorrei, anche se i ragazzi sono difficili da gestire, ho sempre in mente guesta cosa! Nella loro vita "possiedono" un posto tutto loro e hanno delle persone che si dedicano a loro, in alcuni casi, più di quanto faccia la loro famiglia. Non sarà tutto perfetto, non sarà tutto sempre pianificato al dettaglio, ma noi ci siamo e loro ne sono consapevoli. Ad alcuni questo può sembrare niente!! Ma non è così! Cosa facciamo del resto? Tornei di calcio,





lunghe chiacchierate, partite a briscola, qualche laboratorio tutto questo condito a volte da qualche lite e scontro. A qualche benpensante tutto questo potrebbe anche infastidire. Sono chiassosi e sono ineducati, ma basta per arrogarci il diritto di emarginarli da una società di cui comunque fanno e faranno parte? Questo è quello che realizziamo ai "Cortili del Villaggio". Diamo opportunità a ragazzi a cui nessuno dà un opportunità, diamo sostegno a ragazzi a cui nessuno da sostegno, diamo regole a ragazzi che non sanno cosa vuol dire avere delle regole. A volte sperimentiamo l'impotenza davanti al cambiamento, ma altre otteniamo dei risultati o piantiamo dei piccoli semi su cui magari un giorno qualcuno di loro rifletterà. Il nostro non è un doposcuola nel senso classico della parola e credo che non lo sarà mai, ma spero esista sempre un posto come questo dove si pensi anche a ragazzi che probabilmente in un doposcuola "classico" non riuscirebbero a stare.

Paola La Terra Bellina Educatrice del Progetto Cortili





Accoglienza e proposte educative verso minori figli di migranti che crescono nel territorio cittadino

"Se qualcuno non è capace di sentirsi e di sapersi uomo come gli altri, deve camminare ancora molto, per arrivare al luogo dell'incontro con essi. In questo luogo di incontro non ci sono gli ignoranti assoluti e nemmeno i saggi assoluti: ci sono uomini, che in comunione, cercano di sapere di più". (Paulo Freire)

Esiste una questione aperta che riquarda direttamente i figli dei migranti ed è relativa alla conoscenza che abbiamo di loro e le relazione che si intrattiene e stabilisce con questi adolescenti e giovani, attraverso la loro diretta e indiretta conoscenza. Si conosce l'altro come straniero inteso come estraneo, e di questo intento sono piene le descrizioni dei mass media che filtrano ogni cosa ridimensionandolo e creando lontananza. L'altro e i suoi figli interessano in un dimensione di descrizione negativa perché devono rimanere dove sono; "in quel Paese" lontano da noi, dai nostri interessi e fatiche di ogni giorno. Questa è una conoscenza che ci deve fare riflettere. Si conosce l'altro come forestiero, quello che viene da fuori, forse dalla foresta e che non ha le nostre modalità di relazione, i nostri modi di fare e soprattutto le nostre regole. La sua "cultura" lo tiene lontano e la nostra ci risulta impossibilitata di avvicinarlo. Questa è una conoscenza che fa i conti con la curiosità e le supremazie, che ci potrebbe spingere a tentare qualcosa di "diverso". Si conosce l'altro attraverso le esternazioni dei nostri politici, persone di una certa presa e considerazione. Pronti a rapportarsi all'interesse della collettività inteso come salvaguardia e proposta di benestare, rivolto a tutti meno che agli stranieri che sono la categoria, che ci potrebbe creare e che ci crea problemi di insicurezza e instabilità. Il discorso dei politici descrive il nemico e questo crea "quadagni" indotti basati sulla loro azioni salvifica e indispensabile. La questione dei nuovi arrivati, i migranti e i profughi, si ufficializza e diventa argomento delle campagne elettorali e delle retoriche sicuritariste. Questa è un conoscenza che ufficializza il male, lo legittima e lo struttura. Lo fa diventare opinione, azione istituzionale, controllo e misura di sicurezza. Questa è una conoscenza che i cittadini quardano con interesse perché è pubblica e perché espressione di chi li rappresenta.





Questa è una conoscenza che legittima il razzismo quotidiano che appare innocuo, le parole e i gesti di una quotidianità acritica e offensiva verso chi ci sta vicino giustificato dai discorsi degli assessori e dei sindaci e dei ministri sugli "extracomunitari" gente da lasciare rimanere fuori dalla comunità. Di questa conoscenza dobbiamo avere paura, essere sospettosi e ripristinarla riempiendola di dubbi. Non dobbiamo ritenerla ovvia, andando a vedere che cosa nasconde e dove ci spinge. Si conosce la gente che migra e i profughi: gli uomini e le donne, i giovani e i più giovani, forse i pochi vecchi e anziani che accompagnano le coppie, le famiglie dei migranti, nei luoghi più abituali della nostra quotidianità. Si conosce la gente nei mercati, nei parchi, nelle strade, negli ospedali, nelle scuole.





È da questa frequenza che prende corpo la parola, ed è da questa freguenza che le parole diventano sempre più interessate, che ci avvicinano agli altri. È il parlare con la gente che ci fa scoprire simili, con molte cose in comune. Scopriamo molte volte che la pensiamo allo stesso modo, che abbiamo le stesse aspettative dalla vita, forse gli stessi pensieri e forse talvolta ci angosciano le stesse cose e ci diverte moltissimo a scoprire che affrontando gli stessi problemi e le stesse questioni, ognuno trova soluzioni diverse e varie; e forse ci sorprende il fatto che questa varietà di comportamenti, progressivamente ci diventa famigliare, consueta, "normale". Scopriamo persone di diverse età e di diversi bisogni. Scopriamo bambini e adolescenti. Scopriamo una

scuola con i figli e le figlie dei migranti, una presenza colorata

e significativa. Una presenza che raccoglie tutte le speranze di milioni di immigrati in questo Paese (in Italia si stima una presenza di circa 5 milioni di migranti), si scopre una presenza che cerca speranza e riscatto personale, familiare e sociale, attraverso la scuola. Persone e famiglie di varie culture che si ritrovano ad utilizzare nel bene, la scuola e la propongono con forza ai figli e alle figlie, per radicarli e per appagarsi dalle fatiche della propria migrazione. La scuola trova le mediazioni, indica le direzioni a bambini e adolescenti, riempie di senso i tempi delle giornate. La scuola ha delle esigenze, rispetto agli apprendimenti e le relazioni, le buone relazioni soprattutto al di fuori della scuola che contribuiscono a "ri-pensare" i tempi non organizzati dei minori, figli di migranti. Esigenze che richiedono prassi di accoglienza e di altra conoscenza. Un conoscenza che apre alla conoscenza dei luoghi e delle relazioni, del dopo scuola che diventa lettura dell'informale, e del non organizzato. Diventa risposta alla solitudine dei minori che aspettano i genitori al ritorno dal lavoro. Diventa sostegno alla famiglia poiché i genitori migranti che non riescono a risponderne pienamente sono occupati dalla nostre famiglie e prendono in cura i nostri affetti provati dalla vecchiaia, dalla malattia e dalla disabilità. L'accoglienza che legge i bisogni si organizza per accompagnarli. Si tratta di



interventi di percorsi medio lunghi e non momentanei. Percorsi pensati, progettati e sperimentati per migliorare la considerazione e il prendersi cura dell'altro, che diventano interventi e che stimolano a riflettere sui ruoli, sull'educazione e sulla convivenza. Una accoglienza che accompagna (spezzare il pane per essere più attenti), che affianca le realtà vulnerabili dei ragazzi stranieri, che crescono in una lontana vicinanza con i genitori per causa del lavoro e per i pochi quasi

nulli legami famigliari sul territorio. Il progetto "Cortili" al Villaggio del Fanciullo parte proprio dalla necessità di dare possibilità e significato ai lunghi pomeriagi di una infanzia e adolescenza che cresce sola. Organizza i tempi del gioco, dei compiti. Organizza le relazioni fra coetanei figli di italiani e non, to-



gliendo spazio al sentirsi estranei, poiché si è senza nonni e appoggi famigliari. Organizza le appartenenze, stimola le amicizie, rende sopportabile la mancanza di saper di sé e della storia della propria famiglia, interviene sui vuoti dei legami spezzati dalle migrazioni, cerca di creare e crea futuri. Gli educatori del progetto "Cortili" sono di diversa cultura, alcuni sono connazionali dei minori destinatari del progetto stesso. Si intrecciano le esperienze native e internazionali. Si cerca le risposte attraverso più canali e coinvolgimenti. Si cerca di riflettere ma anche restituire un'esperienza vissuta e riuscita. Un'esperienza che diventa educazione e coeducazione e che si incardina sulla responsabilità delle parti e che investe su quella originale ricerca di onesta convivenza. Si tratta di attenzioni sensibili ai bisogni della crescita e della convivenza, invitano alla scommessa di risultati che si vedranno forse dopo anni, e della tenuta di una qualità relazionale che valorizza senza banalizzare i rapporti e i diritti umani.

prof. Dimitris Argiropoulos Facoltà Scienza Formazione Università di Bologna



Polontari in Servizio Civile del GAVCI

Il nostro lavoro è rivolto ai minori ed ha come obiettivo l'integrazione, l'educazione, il rispetto delle regole e il rispetto degli altri per imparare a star bene in gruppo e non diventare un branco. Il progetto ha inoltre l'esigenza di offrire una giuda, un esempio per questi ragazzi ed essere delle persone nelle quali si possano fidare per portarli ad essere padroni delle loro scelte migliori. Ogni giorno stiamo insieme a loro, giochiamo, facciamo i compiti, i laboratori... sono ragazzi per lo più stranieri, nella maggior parte dei casi con gravi problemi famigliari e vedono nei "cortili" un alternativa più conveniente della strada e spesso della la loro casa. Inizialmente la convivenza è difficile, ti "mettono alla prova" prima di ottenere la loro fiducia, per dimostrare di essere grandi e autonomi si costruiscono una corazza, e dicono di non aver bisogno di nulla, in realtà sono fragili e arrabbiati; poi si impara a capirli, a volergli bene, farsi carico dei loro problemi e ascoltare le loro esigenze. Spesso il confronto più forte è con la loro disillusione di vivere in una società che fatica ad accettarli. In questa mia attività, che è soprattutto una grande esperienza formativa, ho incontrato altri tre volontari con i quali ho potuto confrontarmi, condividere e creare un ambiente sereno. Ho ancora molti mesi di servizio da affrontare e mi auguro di poter essere d'aiuto per creare idee, per realizzare nuove attività con i ragazzi, per rafforzare in maniera concreta la loro speranza, e soprattutto il loro bisogno di sentirsi capiti.

Elisa

Il progetto è rivolto ai minori del quartiere e si presenta come uno "spazio" messo a disposizione dei ragazzi per un recupero sociale e come centro di aggregazione. Oltre all'attività del doposcuola vengono svolti vari laboratori e attività sportive di gruppo. L'intero progetto è incentrato sulla prevenzione del rischio di devianza sociale, offrendo un'alternativa alla strada e un sostegno giornaliero, favorendo la socializzazione e l'integrazione. Vi è la collaborazione con i Servizi Sociali del Quartiere e con gli Educatori di strada. È messo a disposizione dei ragazzi un cam-





po da calcio e vengono organizzate settimanalmente delle partite di calcio, sport tanto amato, che favorisce oltre all'attività sportiva, anche l'acquisizione e il rispetto delle regole e la socializzazione tra pari, fondamentale in questa particolare età della vita. I ragazzi che partecipano al progetto manifestano, infatti, un forte bisogno di punti di riferimento e di sostegno – anche se in maniera implicita – che quotidianamente traspare dai loro atteggiamenti, dal loro bisogno di "mettersi in mostra", facendo emergere una richiesta di aiuto. Grazie alla disponibilità dei colleghi e dei volontari mi sono sentita parte del gruppo di lavoro fin da subito, potendo inoltre dare spazio anche a idee da realizzare con i ragazzi. Insieme ai volontari del Servizio Civile abbiamo infatti partecipato ad un concorso fotografico (avente come tema l'integrazione sociale) e nei prossimi mesi realizzeremo un cortometraggio e un video musicale, entrambi finalizzati al coinvolgimento dei ragazzi, rendendoli i protagonisti stessi delle attività. In questi mesi ho avuto modo di conoscere una splendida realtà di volontariato, svolta in un ambiente sereno in cui la persona viene messa al centro di ogni obiettivo. Ho potuto mettermi in gioco nelle varie attività, dando vita a relazioni educative e umane, costruite giorno per giorno, con bambini e adulti.

Isabella

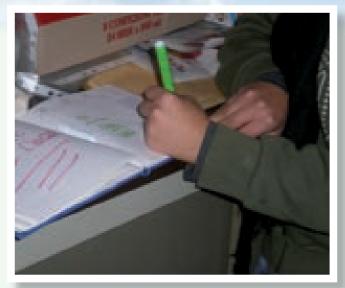




Mi chiamo Bacem ho 27 anni vengo dalla Tunisia, e dall'aprile del 2012 ho svolto il servizio civile nel progetto "Cortili" destinato ai minori figli di migranti. Per me come giovane straniero dedicare un anno al Servizio Civile è un'esperienza da non perdere, perché da' l'opportunità di confrontarsi con altre realtà e di imparare tante cose. Inoltre permette di investire una parte del proprio tempo in attività di solidarietà utili alla comunità civile della quale facciamo parte. Grazie agli incontri con persone spesso in difficoltà ho imparato ad ascoltare gli altri e comprendere i bisogni delle persone che hanno bisogno di un sostegno. Alla fine direi che l'anno di servizio civile è passato velocissimo: è stato sicuramente una tra le esperienze più complete e coinvolgenti della mia vita.

Bacem





Mi chiamo Ahmed ho 20 anni e sono del Marocco. Il mio servizio è iniziato nell'aprile del 2012. Da tempo desideravo fare questo tipo di esperienza che mi è stata suggerita da un'amica. Ho sempre pensato che sia molto importante ajutare le persone, specie se appartenenti alle categorie più vulnerabili come ad esempio i minori, soprattutto quelli provenienti da ambienti famigliari con difficoltà economiche e sociali. Io stesso sono stato ajutato e credo

sia ora venuto il mio turno di fare qualcosa per gli altri. Da subito mi sono posto non come un educatore (ed effettivamente non lo sono) ma come uno di loro, che ha avuto le stesse esperienze, interessato sinceramente al loro benessere (mi sento per loro un fratello maggiore). Nel tempo ho notato che i ragazzi mi hanno accettato come loro punto di riferimento e ciò mi ha permesso, con molti di essi, di essere maggiormente efficace nel perseguire gli obiettivi sopra descritti. È tuttora fonte di grande soddisfazione per me vedere come i ragazzi siano contenti di partecipare alle nostre attività e si rivolgano a noi con sempre maggiore fiducia. Le relazioni che ho instaurato con i ragazzi sono molto significative anche per me. Ho imparato io stesso da loro: culture diverse, cibi tradizionali di altri paesi e differenti religioni. Il gruppo è composto da un certo numero di ragazzi che frequenta regolarmente " I cortili" e da altri minori che lo frequentano saltuariamente. Nel tempo il gruppo è diventato maggiormente coeso e ritengo che possa consolidarsi ulteriormente coinvolgendo ancora di più i ragazzi nel gioco del calcio. Presto il mio servizio civile terminerà. Nella mia memoria un'immagine in particolare rimarrà impressa come simbolo di questa esperienza, penso a quando abbiamo portato i ragazzi ad Acquajoss (un parco acquatico): erano stupefatti, felici, vitali, solari, con tanta voglia di divertirsi e di fare nuove esperienze insieme a noi! In quella giornata i ragazzi si sono sentiti molto liberi e hanno mostrato una maggiore apertura e rispetto nei confronti degli altri.

Ahmed



Canzone Hip Hop scritta e cantata dai ragazzi dei "Cortili"

Pensa ad un mondo senza frontiere dove i confini non sono le galere, Immagina se queste cose fossero vere dove la libertà di espressione è capo della nazione. Esprimi chi sei, esprimi che vuoi, non avere paura di dire la tua la parola conta, lascia sempre un impronta ti sbatte, ti assale e dopo ti smonta. Perché tanto poi il silenzio diventa urlo nel momento in cui rendi libertà a tutto ciò che hai dentro. Libertà di espressione, libertà di opinione è anche questo che chiediamo a 'sta nazione. Le pistole fanno male ma l'odio può ammazzare immagina un mondo di eguaglianza e non di falsa tolleranza integrazione non è ghettizzazione né discriminazione. Allora perché mi guardi con quegli occhi senza espressione?



E sono il primo ad andare in inquisizione? Cittadino del mondo non essere in lutto senza libertà sono un uomo distrutto Ius sanguinis, Ius soli chi se ne frega, dateci speranza si chiama cittadinanza. Noi la vediamo in lontananza non siamo Depardieu che l'ha ottenuta per importanza. Noi clandestini ci sentiamo cittadini, ma come la mettiamo con la legge Bossi-Fini? Siamo tutti nella stessa barca, fratello, siamo tutti allo stesso livello noi voaliamo diritti non chiediamo favori lo diciamo per voi, ridateci valori Ma quanto costa sto soggiorno? Ogni mese il portafoglio tocca il fondo

Rit. Camminiamo insieme nel mondo per riprenderci i nostri diritti

(cantato in francese e in arabo)

PROPOSTE di COLLABORAZIONE

Puoi sostenere le iniziative del **Villaggio del Fanciullo** con una donazione da effettuare attraverso bonifico destinato a

VILLAGGIO DEL FANCIULLO soc. coop. sociale onlus
Via Scipione Dal Ferro, 4 - 40138 BO
Coordinate internazionali:
IBAN IT56 K 05584 02417 00000000777

Inoltre puoi destinarci il tuo 5×1000
a sostegno del volontariato
indicando come destinatario
nella dichiarazione dei redditi
il Villaggio del Fanciullo
Società Cooperativa Sociale ONLUS
codice fiscale 00886071208

Istruzioni dettagliate le puoi trovare sul sito http://villaggio.dehoniani.it

